

Riforma universitaria e Geografia

A me pare che, al di là della voglia di passare alla storia da parte dei firmatari delle proposte, la necessità di riformare la struttura scolastica italiana sia derivata da una riconosciuta divaricazione fra il sistema in atto e le esigenze della società contemporanea e futura.

È una considerazione sicuramente inappuntabile e condivisibile.

Sono i contenuti e le forme, in parte assunti e in parte proposti, però a far cadere i due aggettivi nel momento in cui si può mostrare facilmente la mancata risposta alla causa scatenante.

Si ragioni. L'esigenza suddetta nel caso dell'università diventava ancor più urgente perché si diceva che i nostri laureati erano sì ben preparati, ma arrivavano mediamente più tardi degli altri laureati europei sul mercato del lavoro e che occorreva adeguarsi al tipo di preparazione e di curriculum unitari dell'Europa. Anzi, l'urgenza era tale che, strozzato o compresso il dibattito alla periferia (quante Facoltà si sono 'rinnovate' con delibere veramente partecipate e meditate?), nonostante il cambio di governo, una legge-delega della legislatura precedente, qual era la 509, è stata attuata addirittura un anno prima del termine che essa stessa imponeva, perché – si è sostenuto – “gli atenei erano pronti e avevano già predisposto tutto”!

Per di più, tacitati d'autorità i dubbi iniziali di qualcuno sull'“imposizione” europea del 3+2 (le uniche lauree veramente riconosciute a livello europeo – medicina, veterinaria, farmacia, chimica farmaceutica e architettura/ingegneria edile – prevedono tempi e carichi di 5-6 anni), la fretta ha fatto avviare le lauree triennali prima delle specia-

listiche e, di solito – a partire dallo stesso iter delle approvazioni –, senza un disegno d'insieme o complessivo, rovesciando così la logica che avrebbe dovuto presiedere il tutto. Il risultato finale, facilmente prevedibile, è stato quello di una proliferazione spesso inconsulta (favorita dalla stessa legge che recita non 'laurea in' ma 'classe di lauree in') di corsi triennali (2.391 nell'anno in corso) e, ancor più spesso, di una loro configurazione già in partenza come specialistici, tanto da render problematiche, nella maggior parte dei casi, proprio la flessibilità dei percorsi e la loro spendibilità successiva, prima promesse come innovazioni 'fondamentali'.

Se i risultati del quotidiano, che cominciano ad essere palpabili (dai problemi logistici fino a quelli dell'accordo e del riconoscimento di crediti, curricula, ecc.) e che temo aggravarsi, stanno smentendo l'affermazione del “tutto pronto e subito”, il problema di fondo è proprio quello della non-risposta alla causa originaria, dimostrata nella maniera più solare dal mantenimento, anzi dal rafforzamento, decretato dalla legge per la gabbia delle Facoltà (e non occorre essere particolarmente esperti per capire la debolezza di tutti i discorsi sull'“interFacoltà”).

È davvero credibile che una struttura sostanzialmente ottocentesca nella sua ispirazione e definizione possa rispondere alle esigenze del duemila? La risposta negativa prende corpo dalla presenza della Facoltà unica di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (dove coesistono geologia con genetica, biologia con fisica, zoologia con matematica, ecc.), dalla compresenza di Facoltà 'uguali' come Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature straniere e

Scienza dell'Educazione e, invece, dall'assenza di Facoltà autonome per saperi fondamentali per la società contemporanea, quali l'informatica, la biologia e la genetica o l' 'ambiente' (e si potrebbe continuare); ma è proprio da tutto ciò che discendono – e basta scorrere le delibere istitutive dei nuovi corsi di studio con relativi corredi di 'crediti' e programmi – la presenza di lauree francamente superflue per la ricerca e per la società, l'esistenza di più lauree insistenti sullo stesso sapere e sulla stessa professionalità ma ufficialmente diverse soltanto perché ottenute in Facoltà diverse, la presenza di lauree con dizioni differenti ottenute però con carriere differenziate soltanto per uno o due esami, l'assurdo di discipline con dizione identica in corsi di studio che daranno identico titolo differenziate non soltanto per 'programma' (normale antica 'libertà di insegnamento') ma per spazio-tempo (i 'crediti') loro riservato.

Si aggiunga che appaiono veramente pochi i casi di reale sbocco professionale dopo la laurea triennale (praticamente gli stessi dei precedenti 'diplomi'), fallendo così l'obiettivo dichiarato della velocizzazione dell'immissione sul mercato del lavoro. Anzi, quasi a riconferma dei 'tempi' precedenti, la suddetta immissione sembra collegarsi sempre più al conseguimento di un 'master', di 1° o di 2° livello, e anche per i master, puntualmente, si ripropone il già ricordato fenomeno negativo della proliferazione, con l'aggravante che spesso con lo stesso nome si denotano certificazioni (e relativi contenuti) rilasciate non dalle università, ma da altri attori, pubblici e privati.

È troppo dire che al posto della riforma, con la R maiuscola, abbiamo messo in piedi una, assai meno alta, risistemazione di carriere studentesche e di 'posti' di docenza, con il grave rischio di una destrutturazione del sistema?

Restava la giustificazione di una risposta dovuta a direttive europee: non vedendo analogo fermento nel resto d'Europa, si poteva dedurre che fossimo gli unici 'attardati', ma leggendo il documento finale della Conferenza degli esperti della Comunità, riunitisi a Praga nel maggio 2001, appare assai chiaro che il famoso 'modello unitario' è ancora in alto mare (tranne, per l'appunto, che per il pugno di lauree prima citate); si replica allora che così facendo godremo il vantaggio d'essere stati 'l'avanguardia dell'inevitabile riforma'.

Personalmente non ho mai trovato simpatici i 'primi della classe' e se proprio devo diventare avanguardista preferirei esserlo di una linea razionale e vincente, tuttavia il richiamo continuo all'Europa e una citazione, apparentemente criptica, a pag. 65 del documento Bertagna sulla riforma

ma della scuola media "Sviluppando i primi segnali peraltro già contenuti nel Libro Bianco," diventano illuminanti su quanto accade perché è proprio in quel libro, "Libro bianco su istruzione e formazione: Insegnare e apprendere *** Verso la società conoscitiva" prodotto da una commissione nel 1995 e peraltro mai tradotto – a quanto mi risulta – in direttive precise o normative discusse in aula, che ritroviamo origine e logica della 'riforma'.

Là si anticipano non soltanto le idee della "carta personale di competenze", che in Bertagna diventa 'portfolio', o della formazione come risultato di reti e di apprendimenti anche, e quasi soprattutto, extra-scolastici, o della necessità di negoziare e concertare i modi e gli obiettivi della formazione con le parti sociali¹ e altre idee ancora, ma soprattutto il risultato della destrutturazione del sistema formale scolastico perché produce rigidità e sovraqualificazione in un mercato che richiede, al contrario, flessibilità, adattamento, ricorso alla sub-fornitura, ecc.

Tralascio altri commenti, per limitarmi a sottolineare due contraddizioni di fondo.

La prima riguarda l'enfasi che i due documenti pongono sulla necessità del superamento dei divari sociali: obiettivo ottenibile essenzialmente con mezzi e in campi diversi – sui quali non si spende parola – dalla 'formazione' e per il quale l'istruzione necessaria è, semmai, tutt'altro che flessibile, destrutturata e non selettiva²; la seconda, propria del Libro Bianco, è che per "lottare contro l'esclusione" propone la via statunitense insieme a quella israeliana dell'Alyat Hanoar, senza accorgersi che la prima implica un paradigma 'liberista' dell'educazione (incentivo monetario ai professori, alle imprese e alle metodologie senza 'costrizioni' a singoli o famiglie), mentre l'altra un paradigma 'statalista' (i giovani, orfani, vengono inseriti in comunità-villaggi con forte struttura sociale organizzata).

È probabile che le mie critiche siano sbagliate o eccessive, perché né appartengo alla categoria dei "formatori" che "sono in genere in anticipo rispetto ai sistemi d'istruzione: sono i precursori della società conoscitiva" (Libro Bianco, p. 26) e producono la "comprensione del mondo" coltivando la "memoria del passato e l'intuizione del futuro" (Ib. p. 15), né condivido la visione integralista attribuita a Bettelheim³, né, soprattutto, riesco a capire certe loro concezioni della tecnologia⁴ o della storia, la cui "amnesia si paga socialmente..." ed è oggi dimostrata dal fatto che "espressioni come 'la traversata del deserto', 'una via crucis', 'Eureka!' o 'giudizio di Salomone', 'Torre di Babele', tendono a perdersi..." (Libro Bianco, p. 15).



Il quadro di questa destrutturazione dell'istruzione scolastica, nell'ottica d'asservimento del *politicum* all'*oeconomicum*, si completa e si conferma in tutte le proposte avanzate in materia di riordino giuridico della docenza universitaria.

Come i territori locali reagiscono a fronte di una destrutturazione eteroprodotta cercando nelle proprie 'ragion d'essere' le vie migliori per le risposte atte a mantenerli vivi, così credo che davanti a un simile quadro l'aggettivo 'corporativa' riferito alla risposta da produrre non abbia più alcun valore negativo o limitativo, bensì vitale.

In sostanza, se non intervengono ripensamenti o aggiustamenti di tiro, gli effetti, non dichiarati nelle parole ma sicuri nei fatti, prodotti dalla riforma saranno da un lato la 'privatizzazione' dell'università e dall'altro lato l'abolizione del valore del titolo di studio, perché saranno assai pochi gli atenei in grado di reggere sempre più massicciamente la propria struttura (personale compreso) e la propria storia con finanziamenti propri al di fuori del budget di provenienza ministeriale, mentre gli oggettivi aumenti di carico, didattico e non, insieme alla pleora di titoli diversi rilasciati toglieranno alla laurea non soltanto il valore 'legale' ma anche quello 'di mercato'.

A fronte di ciò mi pare che una azione di contrasto operativa, prima ancora che sulle discussioni politiche, possa attuarsi attraverso proposte centrate su individuazioni di contenuto disciplinare congeniale ai vari obiettivi richiesti ai diversi livelli: quanto più compatta nel contenuto di tali proposte, invece che in sterili rivendicazioni corporative d'aumento dello 'spaziotempo' per le rispettive aree disciplinari, sarà la comunità scientifica, tanto più forte potrà risultare l'azione suddetta.

Le tabelle riassumono la situazione delle discipline geografiche alla luce delle obbligatorietà previste dalla riforma.

Soffermandoci sulle lauree triennali, le uniche di fatto avviate in maniera completa, si può constatare subito che il combinato-disposto tra gli obblighi e le libertà di scelta per soddisfarli previsti dalla normativa per i CFU dei vari CdS fa sì che nelle lauree triennali soltanto nella classe 5 "Lettere" e nella classe 38 "Scienze storiche" i due raggruppamenti geografici risultino obbligatori; per il resto, in 19 classi non compaiono affatto (in qualche caso in modo francamente incomprensibile) e nelle altre 21 compaiono con gradi di probabilità di scelta che sono altissimi – quasi obbligatori – per la 35 "Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace", alti (ma paradossalmente non obbligatori) per la 30 "Scienze geografiche", discreti per altre 5, ma bassi o assai bassi per

altre e quasi ridicoli, poi, per le "ingegnerie", dove si possono scegliere in elenchi che arrivano fino ad una settantina di altri, citati con l'aggiunta canonica "nonché i restanti settori scientifico-disciplinari delle aree diverse dalla 08 e 09 non indicati tra le attività formative caratterizzanti"!

In un simile contesto, di per sé non esaltante, si inserisce poi l'autonomia delle singole sedi, che soddisfano gli obblighi previsti attribuendovi, nella massima parte dei casi, i crediti che vogliono. Capita spesso, così, che obbligatorietà localmente non gradite vengano di fatto evase con l'attribuzione di un solo CFU: operazione a metà fra la protesta e l'irrisione.

Se, tenendo conto anche dell'esperienza risultante dall'attivazione dei corsi triennali, si esamina la distribuzione dei settori geografici per macroaree e facoltà, la loro collocazione nell'area umanistica, come appare dalla tabella 1, più ancora che preferenziale sembra quasi esclusiva.

È evidente quanto in ciò giochi la tradizione dell'università italiana, che ha legato strettamente la Geografia alla funzione principale di formazione degli insegnanti; ma è significativo notare, dal confronto con l'attuale distribuzione dei docenti di Geografia (dati MIUR) per macroaree e facoltà, come tale legame venga accentuato, anziché attenuato, proprio da una riforma che andava dichiaratamente alla ricerca di innovazione del sistema in funzione di nuove professionalità (tabella 2).

È chiaro che a questo punto il discorso si apre ad una serie pressoché illimitata di considerazioni, non ultima quella che, come appare dalla 3ª tabella fuori testo, mostra un ulteriore problema aperto localmente, nelle varie sedi, dalla diversità tra i corsi attivati e la presenza dei geografi; mi limiterò invece ad osservare soltanto che in un contesto di tal fatta diventa fondamentale insistere perché l'altra conclamata innovazione della riforma, quella dei 'crediti', non finisca con l'aggravare la tendenza in atto riducendo la Geografia a 'materia residua', il cui contenuto, strozzato dallo spaziotempo ottenuto, diventerà palesemente inadeguato rispetto alle aspettative.

Non serve, mi pare, dilungarsi a dimostrare come non tutti i contenuti disciplinari, proprio in funzione di un loro apprendimento, possano essere impartiti con un identico numero di ore, né come le varie discipline in cui nel tempo s'è andato articolando l'insegnamento universitario della Geografia abbiano contenuti differenziati; credo invece opportuno riflettere sulle necessità minimali del numero di ore di lezione frontale loro necessarie, se si vuole che la dizione corrisponda effettivamente al contenuto.

TAB. 1. "Le Classi di Lauree triennali per Aree, Facoltà e probabilità di scelta delle geografie"

Macroaree	Aree dei Settori Sc.-Discipl.	Facoltà	Classi di lauree triennali	Tot. classi	O	D
Umanistica	10; 11	Conserv. Beni culturali; Lettere e fil.; Ling. e cult. italiana; Ling. e lett. straniere; Ling. e lett. stran. moderne; Psicologia; Sc. d. comunicaz. e spettacolo; Sc. d. formazione; Scuola spec. di paleogr. e filol. Musicale; Scuola spec. Archivistici e bibliotecari; Scuola sup. di ling. mod. interpr. e traduttori	3; 5; 11; 13; 14; 18; 23; 29; 30; 34; 35; 38; 39	13	4	3
Architettura e ingegneria	08; 09	Architettura; Ingegneria; Scienze nautiche; Scuola di ingegneria aerospaziale	4; 7; 8; 9; 10; 22; 42	7	0	1
Scientifica e tecnologica	01; 02; 03; 04; 05	Chimica Industriale; Farmacia; Scienze ambientali; Scienze Matematiche, fisiche e naturali	1; 12; 16; 21; 24; 25; 26; 27; 32; 41	9	0	0
Medica	06	Medicina e chirurgia; Psicologia; Scienze motorie	33; 34	2	0	1
Agrario-veterinaria	07	Agraria; Medicina veterinaria	20; 40	2	0	0
Giuridica	12	Giurisprudenza	2; 31	2	0	0
Economico-politico-sociale	13; 14	Economia; Sc. bancarie, finanziarie e assicurative; Sc. politiche; Sc. statistiche; Sociologia; Scuola sup. di studi islamici	6; 14; 15; 17; 19; 28; 35; 36; 37; 39	10	2	1

O = numero di classi con i settori geografici obbligatori o quasi (5-38-35-30); D = numero di classi con discrete probabilità di scelta per i settori geografici (7-13-18-33-39)

TAB. 2. "Docenti di Geografia per Aree e Facoltà"

Macroaree	Aree dei Settori Sc.-Discipl.	Facoltà con docenti di Geografia	Prof. Ord.	Prof. Assoc.	Ricerc. Assist.	Totale docenti
Umanistica	10; 11	Conserv. beni culturali; Lettere e fil; Ling. e lett. straniere; Ling. e lett. stran. moderne; Sc. d. formazione	67	85	79	231
Economico-politico-sociale	13; 14	Economia; Sc. politiche; Sc. statistiche; Sociologia	49	33	48	130
Architettura e Ingegneria	08; 09	Architettura; Ingegneria	5	4	2	11
Scientifica e	01; 02; 03; 04; 05	Scienze Matematiche, fisiche e naturali	1	0	2	3
Totale			122	122	131	375

Se i corsi di studio hanno la libertà – e il diritto – di assegnare i 'crediti' ai vari settori disciplinari, in funzione della visione complessiva delle finalità e della programmazione dei corsi stessi, la 'disciplina' – e il suo contenuto –, che con quei crediti si può realmente attivare, deve restare di stretta competenza dei titolari di settore: difesa di una razionalità minima, prima ancora che del principio della libertà dell'insegnamento.

In questo senso, mi pare che all'interno

dei settori geografici M-GGR/01 (ex M06A) e M-GGR/02 (ex M06B) si possa concordare, senza entrare nel merito dei programmi, che una corrispondenza seria crediti-contenuto porti a necessità minime di 50-60 ore per quelle discipline che implicano maggiori varietà di contenuto e complessità di metodo, proprio perché la loro 'generalità' non si trasformi in genericità (nel settore M-GGR/01: Geografia, Geografia regionale, Geografia umana, Geografia urbana e regionale, Teo-



ria e metodi della geografia; nel settore M-GGR/02: Geografia economica, Geografia politica, Geografia politica ed economica, Geografia urbana e organizzazione territoriale, Organizzazione e pianificazione del territorio, Politica dell'ambiente), e di 25-30 ore per le altre, più specialistiche nell'oggetto o nella trattazione (nel settore M-GGR/01: Cartografia, Didattica della Geografia, Geografia culturale, Geografia del paesaggio e dell'ambiente, Geografia delle lingue, Geografia di una regione italiana, Geografia di un'area europea od extra-europea, Geografia sociale, Geografia storica, Geografia urbana, Storia della geografia e delle esplorazioni; nel settore M-GGR/02: Cartografia tematica, Geografia applicata, Geografia del turismo, Geografia della comunicazione, Geografia della popolazione, Geografia dello sviluppo, Geografia politica ed economica di Stati e grandi aree, Sistemi informativi geografici).

Non sembri poco, sproporzionato o inutile partire da discorsi centrati su ore e programmi d'insegnamento, perché è, in effetti, l'avvio di risposta dell'*espace vecu* ad una riforma realizzata sulla base di assiomi più che su prove sperimentali.

Note

¹ "... l'evoluzione dei processi educativi ... è sempre più accompagnata e sostenuta da un ampio partenariato: associazioni, enti territoriali, movimenti di consumatori, agenzie specializzate (turismo, energia, ambiente" e "Nel campo della formazione permanente, questa necessaria autonomia deve rientrare nel processo di negoziazione fra le parti sociali interessate ai vari livelli..." pp. 23 e 28 del Libro Bianco e "... Tali profili... non possono non scaturire da una concertazione che vede coinvolte le regioni, lo stato, gli istituti stessi, il mondo del lavoro e delle professioni (comprese quelle dei docenti), le parti sociali. Per quelli della formazione superiore, va previsto il coinvolgimento obbligatorio anche delle università..." p. 41 di Bertagna, che finisce con un freudiano "Naturalmente, va preservata la spendibilità professionale della formazione".

² Per quest'ultimo aspetto Bertagna è, in verità, più attento, ma comunque l'affermazione iniziale, classica, di don Milani (p. 16) si smentisce a p. 33 "Il sistema educativo di istruzione e di formazione difficilmente può competere con il sistema informale e non formale...".

³ "non è nemmeno possibile insegnare le tecniche della lettura se chi le apprende non le inserisce in una più grande e generale motivazione alla propria salvezza" (Bertagna, pp. 38-39).

⁴ "... la ricerca scientifica esige di poter disporre di attrezzature estremamente sofisticate sotto l'aspetto tecnico (supercomputer, reti di comunicazione altamente performanti, genoma umano, etc.)...": Libro Bianco, p. 12; "... non è possibile studiare la fisica quantistica senza un laboratorio con un sofisticato acceleratore di particelle...": Bertagna, p. 57 in "Formazione secondaria. Natura".

TABELLE FUORI TESTO

TAB. 1. "La Geografia nelle classi di lauree triennali"

Classi di lauree dove i settori M-GGR/01 e M-GGR/02 non compaiono affatto						
1- Biotecnologie; 2- Scienze dei servizi giuridici; 12- Scienze biologiche; 15- Scienze politiche e delle relazioni internazionali; 16- Scienze della terra; 19- Scienze dell'amministrazione; 20- Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali; 21- Scienze e tecnologie chimiche; 22- Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea; 23- Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; 24- Scienze e tecnologie farmaceutiche; 25- Scienze e tecnologie fisiche; 26- Scienze e tecnologie informatiche; 27- Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; 29- Filosofia; 31- Scienze giuridiche; 32- Scienze matematiche; 34- Scienze e tecniche psicologiche; 40- Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali.						
Classi di lauree dove compaiono i settori M-GGR/01 e M-GGR/02						
n.	Classe di lauree in:	M-GGR/01	M-GGR/02	Ambito	Cr.	Insieme con:
3	Scienze della mediazione linguistica	-----	Aff. o integ.	Disc. stor., sociol. e geografiche	6	altri 9 gruppi nell'ambito
4	Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Cult. sci., um., giur., econ., socio-politica	18	1 altro ambito e altri 72 gruppi e 2 settori nell'ambito
5	Lettere	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. geografiche	20	altri 2 ambiti
6	Scienze del servizio sociale	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Form. interdiscipl.	22	altri 14 gruppi nell'ambito
7	Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale	Di base	Di base	Ecologia, geografia e geologia	27	altri 2 ambiti e altri 5 gruppi nell'ambito
8	Ingegneria civile e ambientale	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Cult. sci., um., giur., econ., socio-politica	18	1 altro ambito e altri 48 gruppi e 2 settori nell'ambito
9	Ingegneria dell'informazione	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Cult. sci., um., giur., econ., socio-politica	18	1 altro ambito e altri 20 gruppi e 2 settori nell'ambito
10	Ingegneria industriale	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Cult. sci., um., giur., econ., socio-politica	18	ad altri 22 gruppi, oltre ai settori residui
11	Lingue e culture moderne	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. stor., stor-art., geogr., soc. e filolog.	24 24	1 altro ambito e altri 35 gruppi nell'ambito
13	Scienze dei beni culturali	Caratteriz.	Caratteriz.	Beni demoetno-antrop. e ambientali	45	altri 8 ambiti e altri 8 gruppi nell'ambito
14	Scienze della comunicazione	-----	Aff. o integ.	Discipline sociali	20	altri 2 ambiti e altri 8 gruppi nell'ambito
17	Scienze dell'economia e della gestione aziendale	-----	Aff. o integ.	Cult. scient., tecnol. e giuridica	18	altri 3 ambiti e altri 11 gruppi nell'ambito
18	Scienze dell'educazione e della formazione	Di base	Di base	Disc. storiche e geografiche	18	altri 2 ambiti e altri 6 gruppi nell'ambito
		Caratteriz.	-----	Disc. scientifiche	25	altri 4 ambiti e altri 19 gruppi nell'ambito
28	Scienze economiche	-----	Aff. o integ.	Disc. economico-giuridiche	18	altri 2 ambiti e altri 9 gruppi nell'ambito
30	Scienze geografiche	Di base	Di base	Disc. geogr. e antrop.	27	altri 2 ambiti e altri 4 gruppi nell'ambito
		Caratteriz.	Caratteriz.	Disc. d. amb., biol., geogr. e geologiche	45	altri 3 ambiti e altri 9 gruppi nell'ambito
33	Scienze delle attività motorie e sportive	-----	Aff. o integ.	Giuridico-econ. e statistico	18	altri 2 ambiti e altri 3 gruppi nell'ambito
35	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace	Caratteriz.	Caratteriz.	Geografia e organiz. del territorio	12	1 altro gruppo nell'ambito
36	Scienze sociologiche	-----	Aff. o integ.	Form. interdiscipl.	34	1 altro ambito e altri 9 gruppi nell'ambito
37	Scienze statistiche	-----	Aff. o integ.	Form. interdiscipl.	18	altri 18 gruppi nell'ambito
38	Scienze storiche	Di base	Di base	Geografia	24	altri 2 ambiti
39	Scienze del turismo	Di base	-----	Discipline sociali e territoriali	25	1 altro ambito e altri 3 gruppi nell'ambito
41	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. stor., geogr., filos., econ., sociol.	20	altri 2 ambiti e altri 18 gruppi nell'ambito
42	Disegno industriale	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Cult. sci., um., giur., econ., socio-politica	18	1 altro ambito e 5 interi settori nell'ambito



TAB. 2. "La Geografia nelle classi di lauree specialistiche"

Classi di lauree dove i settori M-GGR/01 e M-GGR/02 non compaiono affatto

5/s-Archivistica e biblioteconomia; 7/s-Biotecnologie agrarie; 9/s- Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche; 12/s-Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico; 14/s-Farmacia e Farmacia industriale; 19/s-Finanza; 22/s-Giurisprudenza; 46/s- Medicina e chirurgia; 47/s- Medicina veterinaria; 48/s-Metodi per l'analisi valutativa dei sistemi complessi; 49/s- Metodi per la ricerca empirica nelle scienze sociali; 51/s-Musicologia e beni musicali; 52/s-odontoiatria e protesi dentaria; 53/s-Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie; 56/s-Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi; 58/s-Psicologia; 59/s-Pubblicità e comunicazione d'impresa; 63/s-Scienze cognitive; 67/s-Scienze della comunicazione sociale e istituzionale; 69/s- Scienze della nutrizione umana; 71/s- Scienze delle pubbliche amministrazioni; 75/s- Scienze e tecnica dello sport; 76/s- Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative; 77/s- Scienze e tecnologie agrarie; 78/s- Scienze e tecnologie agroalimentari; 79/s- Scienze e tecnologie agrozootecniche; 90/s-Statistica demografica e sociale; 91/s- Statistica economica, finanziaria e attuariale; 92/s- Statistica per la ricerca sperimentale; 101/s-Teoria della Comunicazione; 102/s- Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica.

Classi di lauree dove i settori M-GGR/01 e M-GGR/02 compaiono come parte di molti o tutti "i settori scientifico-disciplinari non indicati tra le attività formative caratterizzanti"

6/s-Biologia; 8/s- Biotecnologie industriali; 20/s-Fisica; 23/s-Informatica; 25/s- Ingegneria aerospaziale e astronautica; 26/s- Ingegneria biomedica; 27/s- Ingegneria chimica; 29/s- Ingegneria dell'automazione; 30/s- Ingegneria delle telecomunicazioni; 31/s- Ingegneria elettrica; 32/s. Ingegneria elettronica; 33/s- Ingegneria energetica e nucleare; 34/s- Ingegneria gestionale; 35/s. Ingegneria Informatica; 36/s- Ingegneria meccanica; 37/s- Ingegneria navale; 45/s-Matematica; 50/s-Modellistica matematico- fisica per l'ingegneria; 57/s- Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali; 61/s-Scienza e ingegneria dei materiali; 62/s- Scienze chimiche; 66/s- Scienze dell'universo; 68/s- Scienze della natura; 80/s-Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione; 81/s- Scienze e tecnologie della chimica industriale; 82/s- Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; 85/s- Scienze geofisiche; 86/s- Scienze geologiche; 100/s- Tecniche e Metodi per la società dell'informazione; 103/s- Teorie e Metodi del disegno industriale.

Classi di lauree dove compaiono i settori M-GGR/01 e M-GGR/02

n.	Classe di lauree in:	M-GGR/01	M-GGR/02	Ambito	Cr.	Insieme con:
1/s	Antropologia culturale ed etnologia	Caratteriz.	Caratteriz.	Disc. stor., geogr. e filosofiche	60	altri 2 ambiti e altri 12 gruppi nell'ambito
2/s	Archeologia	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. dell'ambiente	30	altri 2 ambiti e altri 2 gruppi nell'ambito
3/s	Architettura del paesaggio	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. uman., giur., econ., sociopolitiche	30	1 altro ambito e altri 33 gruppi nell'ambito
4/s	Architettura e ingegneria edile	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. uman., giur., econ., sociopolitiche	30	1 altro ambito e altri 57 gruppi nell'ambito
10/s	Conservazione dei beni architettonici e ambientali	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. del territorio e dell'ambiente	30	altri 2 ambiti e altri 16 gruppi nell'ambito
11/s	Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale	Di base	Di base	Discipline storiche e geografiche	60	altri 2 ambiti e altri 4 gruppi nell'ambito
		Caratteriz.	Caratteriz.	Disc. geogr., econ. e sociologiche	60	altri 3 ambiti e altri 7 gruppi nell'ambito
13/s	Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo	Caratteriz.	Caratteriz.	Disc. stor., politol. e geografiche	46	altri 3 ambiti e altri 11 gruppi nell'ambito
15/s	Filologia e letterature dell'antichità	Caratteriz.	-----	Dis. stor.-filosofiche e geografiche	50	altri 4 ambiti e altri 7 gruppi nell'ambito
16/s	Filologia moderna	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. geografiche	30	altri 2 ambiti
17/s	Filosofia e storia della scienza	Aff. o integ.	-----	Disc. psicol., sociol. e demoeoantropol.	30	altri 2 ambiti e altri 13 gruppi nell'ambito
18/s	Filosofia teoretica, morale,	Caratteriz.	-----	Disc. dell'uomo e della società	60	altri 5 ambiti e altri 7 gruppi nell'ambito
21/s	Geografia	Di base	Di base	Disc. geogr. e dell'ambiente	48	altri 2 ambiti e altri 3 gruppi nell'ambito
		Caratteriz.	-----	Disc. dell'ambiente, geogr. e geologiche	60	altri 5 ambiti e altri 6 gruppi nell'ambito
24/s	Informatica per le discipline umanistiche	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. del contesto giuridico-sociale	30	1 altro ambito e altri 9 gruppi nell'ambito
28/s	Ingegneria civile	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Cult. sc., um., giur., econ., socio-politica	30	1 altro ambito e altri 45 gruppi nell'ambito
38/s	Ingegneria per l'ambiente e il territorio	Aff. o integ.	Aff. o integ.	Cult. sc., um., giur., econ., socio-politica	30	1 altro ambito e altri 53 gruppi nell'ambito

Classi di lauree dove compaiono i settori M-GGR/01 e M-GGR/02						
n.	Classe di lauree in:	M-GGR/01	M-GGR/02	Ambito	Cr.	Insieme con:
39/s	Interpretariato di conferenza	-----	Aff. o integ.	Lessici disciplinari	30	altri 39 gruppi in ambito
40/s	Lingua e cultura italiana	Aff. o integ.	-----	Disc. storico-geografiche	30	altri 2 ambiti e altri 6 gruppi nell'ambito
41/s	Lingue e letterature afroasiatiche	Aff. o integ.	-----	Disc.fil., demoetno-antrop. e geografiche	30	1 altro ambito e altri 5 gruppi nell'ambito
42/s	Lingue e letterature moderne euroamericane	Aff. o integ.	-----	Disc. demoetnoant. e filosofiche	30	1 altro ambito e altri 5 gruppi nell'ambito
43/s	Lingue straniere per la comunicazione internaz.	Di base	Di base	Disc. geografiche demoetnoantropol.	40	altri 2 ambiti e altri 5 gruppi nell'ambito
44/s	Linguistica	Aff. o integ.	-----	Disc. geogr., demoetnoant. e document.	30	1 altro ambito e altri 6 gruppi nell'ambito
54/s	Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale	Di base	Di base	Ecol., geogr. e st. d. trasform. d. territorio	45	altri 3 ambiti e altri 5 gruppi nell'ambito
		-----	Aff. o integ.	Cultura umanistica	30	altri 2 ambiti e altri 12 gruppi nell'ambito
55/s	Progettazione e gestione dei sistemi turistici	Di base	Di base	Disc. territ., grafica e spazi museali	40	altri 2 ambiti e altri 9 gruppi nell'ambito
60/s	Relazioni internazionali	-----	Di base	Economico	34	altri 4 ambiti e altri 4 gruppi nell'ambito
64/s	Scienze dell'economia	-----	Aff. o integ.	Storico-economico	30	altri 2 ambiti e altri 5 gruppi nell'ambito
65/s	Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua	Aff. o integ.	-----	Disc. storiche e interculturali	30	1 altro ambito e altri 9 gruppi nell'ambito
70/s	Scienze della politica	-----	Caratteriz.	Economico	72	altri 3 ambiti e altri 5 gruppi nell'ambito
72/s	Scienze delle religioni	Di base	-----	Disc. antrop., geogr., psicol. e sociol.	48	altri 3 ambiti e altri 3 gruppi nell'ambito
73/s	Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale	Di base	-----	Disc. geogr., stor. e sociologiche	48	altri 2 ambiti e altri 9 gruppi nell'ambito
74/s	Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali	-----	Aff. o integ.	Disc. d. formazione multidisciplinare	30	altri 10 gruppi nell'ambito
83/s	Scienze economiche per l'ambiente e la cultura	Caratteriz.	Caratteriz.	Disc. dell'ambiente	53	altri 2 ambiti e altri 9 gruppi nell'ambito
84/s	Scienze economico-aziendali	-----	Aff. o integ.	Disc. complementari	30	altri 2 ambiti e altri 6 gruppi nell'ambito
87/s	Scienze pedagogiche	Aff. o integ.	-----	Disc. storiche e geografiche	30	altri 3 ambiti e altri 6 gruppi nell'ambito
88/s	Scienze per la cooperazione allo sviluppo	-----	Di base	Disc. storiche e geografiche	4	altri 4 gruppi nell'ambito
		Caratteriz.	-----	Disc. d. Terra, biol., territ. e d. sc. storic.	24	altri 10 gruppi nell'ambito
		Aff. o integ.	Aff. o integ.	Formazione interdisciplinare	33	tutti i SSD d. aree 07, 11,12,13,14 non ind. tra le att. form. caratter.
93/s	Storia antica	Di base	-----	Disc. d. territ. e d. insediamento umano	48	altri 2 ambiti e altri 2 gruppi nell'ambito
94/s	Storia contemporanea	Di base	-----	Statistica, demogr. e geografia	48	1 altro ambito e altri 2 gruppi nell'ambito
		Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. di contesto	30	altri 2 ambiti e altri 8 gruppi nell'ambito
95/s	Storia dell'arte	Di base	-----	Storia e geografia	35	altri 2 ambiti e altri 9 gruppi nell'ambito



Classi di lauree dove compaiono i settori M-GGR/01 e M-GGR/02						
n.	Classe di lauree in:	M-GGR/01	M-GGR/02	Ambito	Cr.	Insieme con:
96/s	Storia della filosofia	Aff. o integ.	-----	Disc. della società e del pensiero sociale	30	altri 2 ambiti e altri 12 gruppi nell'ambito
97/s	Storia medievale	Di base	-----	Disc. d. territ. e d. insediamento umano	48	altri 3 ambiti e altri 3 gruppi nell'ambito
98/s	Storia moderna	Di base	-----	Statistica, demogr. e geografia	48	altri 2 ambiti e altri 2 gruppi nell'ambito
		Aff. o integ.	Aff. o integ.	Disc. di contesto	30	altri 2 ambiti e altri 6 gruppi nell'ambito
99/s	Studi europei	-----	Aff. o integ.	Economico	30	altri 2 ambiti e altri 4 gruppi nell'ambito

TAB. 3. "Corsi attivati e docenti di geografia per sede"

Università	Corsi	O	D	B	G	Università	Corsi	O	D	B	G
Ancona	22	0	1	5	0	Milano Politecnico	47	0	1	0	4
Bari	71	4	3	10	13	Milano Statale	55	4	2	6	13
Basilicata	18	3	1	2	1	Modena e Reggio E.	37	0	1	9	1
Bergamo	13	1	1	6	2	Molise	27	1	3	7	1
Bologna	106	5	11	27	18	Napoli II	23	0	2	3	1
Bolzano	7	0	2	2	0	Napoli-Federico II	83	3	3	15	24
Brescia	15	0	1	3	2	Padova	79	4	7	13	11
Cà Foscari (Venezia)	33	3	2	20	8	Palermo	98	4	9	19	9
Cagliari	48	5	5	9	11	Parma	50	5	2	6	6
Calabria (Rende)	39	3	3	8	2	Parthenope (Napoli)	18	0	1	9	2
Camerino	19	0	0	1	1	Pavia	45	6	5	7	3
Campus Bio-medico (Roma)	1	0	0	0	0	Perugia	60	3	4	14	7
Carlo Cattaneo-LIUC (Castellanza)	3	0	0	1	0	Perugia-Stranieri	5	3	0	2	0
Cassino	13	1	2	5	6	Piemonte orientale	34	3	2	11	4
Catania	59	2	5	12	15	Pisa	53	5	1	10	11
Ferrara	38	1	3	7	2	Roma III	28	4	3	6	7
Firenze	69	7	9	12	12	Roma-La Sapienza	111	15	9	27	20
Foggia	15	1	3	4	2	Roma-Tor Vergata	38	2	1	9	3
G.D'Annunzio (Chieti)	21	2	2	12	11	S. Pio V (Roma)	3	0	0	2	0
Genova	58	4	5	11	18	Salerno	27	1	2	7	13
Insubria (Va-Co)	16	0	1	3	0	Sannio (Benevento)	13	0	0	3	2
Ist. Archit.di Venezia	5	0	2	0	1	Sassari	34	3	4	8	8
Ist. Un. Suor Orsola Benincasa (Napoli)	6	0	2	3	0	Siena	47	6	4	16	3
Isti. Un.Orientale (Napoli)	14	2	0	8	7	Siena-Stranieri	2	2	0	0	0
IULM (Milano)	5	1	1	3	0	Teramo	17	1	2	5	1
IUSM (Roma)	1	0	1	0	0	Torino-Politecnico	50	0	2	0	1
L'Aquila	42	4	7	9	3	Torino-Statale	73	7	5	20	15
Lecce	26	2	2	7	12	Trento	30	3	1	9	5
Luigi Bocconi (Milano)	9	0	0	8	0	Trieste	55	2	3	14	14
LUISS (Roma)	10	0	0	6	0	Tuscia (Viterbo)	23	1	5	5	2
LUM Jean Monnet (Casamassima)	5	0	0	2	0	Udine	29	1	2	9	4
Macerata	25	3	3	8	1	Un. Catt. Sacro Cuore (Milano)	52	4	5	22	3
Magna Graecia (Catanzaro)	15	0	1	2	0	Urbino	44	2	6	16	5
Maria SS.Assunta (Roma)	23	1	5	8	0	Valle d'Aosta	3	0	1	1	0
Mediterranea (RC)	16	0	1	0	1	Verona	27	1	4	15	6
Messina	48	2	3	12	15	Vita Salute S.Raffaele (Milano)	3	0	0	0	0
Milano Bicocca	34	0	2	16	2	Totale	2.391	153	192	577	375

O = numero di classi con i settori geografici obbligatori o quasi (5-38-35-30); D = numero di classi con discrete probabilità di scelta per i settori geografici (7-13-18-33-39); B = numero di classi con probabilità di scelta minori ma non nulle (3-6-11-14-17-28-36-37-41); G = n. di geografici 'in servizio'.